

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 16

XXIX Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

S. Margherita Maria Alacoque, vergine

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Castelli Giuseppe.

Ore 10,30: S. Messa Pro Popolo.

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Masnada Antonio e Piazzalunga Piera.

Lunedì 17

S. Ignazio di Antiochia, vescovo e martire

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Lomboni Battista e Stefania

Ore 20,30: In casa parrocchiale riunione CPAE.

Martedì 18

S. Luca, evangelista

Ore 18,00: S. Messa

Mercoledì 19

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Cattaneo Alessandro, Mazzola Santa e figli.

Ore 20,15: In chiesina Adorazione Eucaristica aperta a tutti.

Ore 20,30: Teatro S. Carlo Oratorio di Villa d'Almè incontro di formazione per catechisti e operatori pastorali: "La preghiera non diminuisce il fervore della carità, tutto il contrario": Santa Teresa di Calcutta. Relatore prof. Bolis don Ezio docente di teologia spirituale e Direttore della Fondazione "Papa Giovanni XXIII"

Giovedì 20

Ore 18,00: S. Messa

Venerdì 21

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Caldara Nora legato 14311

Ore 20,30: In Duomo Veglia di preghiera con consegna del crocifisso e mandato missionario del vescovo Francesco a sette nuovi inviati della Diocesi di Bergamo e due Suore delle Poverelle.

Sabato 22

S. Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła), papa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva in suffragio di Frigeni Renato, Gianfranco e Micheletti Giuliana.

Domenica 23

XXX Domenica del tempo Ordinario "Anno C"

96ma Giornata Missionaria Mondiale

San Giovanni da Capestrano, sacerdote dei frati minori

Ore 8,00: S. Messa Pro Popolo.

Ore 10,30: S. Messa di apertura dell'Anno Catechistico e al termine della Messa iscrizione in Oratorio; in suffragio di

Bonatio Egidio, Fra Giorgio, Panza Albina e Claudio dal Cortivo

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Sonzogni Bruno e Antonio.

PREGHIERA

Tu lo affermi con chiarezza,
Gesù: il Padre tuo
non fa aspettare a lungo
coloro che si rivolgono a lui con fede.
Di lui non dobbiamo affatto dubitare.
Siamo sicuri che le nostre parole
siano veramente ispirate dalla fede?
Siamo certi che a muoverci
sia il desiderio di veder realizzato
il suo progetto di salvezza
per l'umanità?
Oppure le nostre richieste
nascono solamente dal bisogno,
e quello che ci aspettiamo
è di essere esonerati dalla fatica
di cercare la sua volontà,
dalla croce a cui si va incontro
quando si sceglie
la strada del Vangelo?
Gesù, donaci la fede
di chi fa sgorgare la preghiera
dalla tua Parola:
ascoltata con attenzione,
meditata con amore,
realizzata con impegno.
Donaci la fede di chi crede
che la cosa più sicura
sia mettere la propria vita
nelle mani del Padre,
con semplicità .

Parrocchia S. Alessandro m.
Paladina 16 Ottobre 2022

**XXIX Domenica
del tempo Ordinario**



"Anno C"

Prima Lettura: Esodo (17,8 - 13)

Salmo responsoriale: (120/121) Il mio aiuto viene dal Signore.

Seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (3,14 - 4,2)

Vangelo Luca: (18,1 - 8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Il viaggio di Gesù verso Gerusalemme sta per finire. Gesù ha appena esortato i discepoli a fare attenzione ai segni che precederanno la sua venuta e a essere pronti ad accoglierlo. Com'è possibile essere sempre pronti? Con la preghiera insistente. Luca racconta questa parabola proprio per aiutare i suoi lettori a perseverare nel momento della difficoltà e a chiedere con insistenza al Signore che faccia loro giustizia. Per comprendere le parabole, dobbiamo superare la lettura immediata perché hanno lo scopo di trasmettere un insegnamento, non descrivere una situazione. Perché Gesù parlava in Parabole? E' proprio lui a dirlo: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano». Strano vero? Solo ai suoi non parlava in parabole, perché occorre essere

Lui per comprendere il vangelo.

Quando Luca scrive, i cristiani sono perseguitati e tutto sembra lottare contro di loro. Il Signore sembra averli abbandonati. La comunità di Luca fatica a credere che Dio sia il difensore degli oppressi. L'ingiustizia continua a regnare e nonostante le preghiere nulla sembra cambiare. Luca li conforta dicendogli: "State tranquilli. Se perfino un giudice, malvagio, ascolta una donna, anche solo per togliersela dai piedi, come potete pensare che Dio non ascolti il vostro dolore? Piuttosto pregate e preoccupatevi di mantenere salda la vostra fede". A tutti sarà capitato di pregare e avere la sensazione che le cose non cambino. Novene e tridui sembrano scorrere inutilmente. Per questo serve insistere: per noi, non per Dio. Dio non scappa dalle sue responsabilità, a noi è solo chiesta la preghiera, Dio interviene, ma quasi mai come vorremmo. Uno dei cardini della preghiera è questo: lasciarsi amare da Lui. Quando la preghiera è arida e cerchiamo di riempirla con le parole, lo Spirito ci ricorda di lasciarci amare, nel silenzio. Dio conosce il nostro cuore, inutile riempire la nostra bocca di parole: lasciamo che il cuore si riempia dal Suo amore. Il desiderio è già preghiera, il desiderio di pregare ci avvicina già a Dio. Nel linguaggio corrente la preghiera sovente è sinonimo di "domanda" e, in effetti, gran parte è dedicata a chiedere. In fondo trascorriamo molto tempo cercando di convincere Dio a esaudirci come se Lui non sapesse ciò di cui abbiamo bisogno. Il vangelo è la bella notizia che possiamo avere un colloquio intimo con Dio e che questo può riempire il nostro cuore. La preghiera serve a noi, non a Dio. Non preghi per ricevere ma per essere trasformato.

Il problema non è cercare "momenti di preghiera" che probabilmente non arriveranno mai, ma fare della vita una preghiera, fare del lavoro, dello studio una preghiera. La preghiera, come l'amore, non sopporta il calcolo delle volte. L'obiettivo della preghiera non è ottenere qualcosa ma è la preghiera stessa.

Questa è l'unica parabola, che termina con una domanda. In mezzo alle mille domande che rivolgiamo a Lui, una la rivolge a noi: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Letteralmente non c'è: «quando verrà» ma «venendo ancora», perché questa domanda riguarda l'oggi non solo la venuta finale. Interessante: non ci chiede se troverà l'amore, la religione, la Chiesa, le parrocchie ma la fede. Non

Lo sguardo del Figlio dell'uomo, quando tornerà sulla terra, non sarà come il nostro (per fortuna!) altrimenti saremmo spacciati. Siamo circondati dai segni del Suo amore: scoperà la fede di chi per trent'anni ha vegliato e curato il marito invalido senza mai lamentarsi, rintraccerà l'amore di chi ha accudito una figlia disabile continuando a sorridere. Troverà chi non si accontenta di essere solo un cristiano della domenica, scoperà chi trova nella preghiera la forza di portare pesi inimmaginabili e non si lamenta, perché pensa a chi sta peggio di lui, troverà la fedeltà di chi ha preso sul serio il suo "eccomi" nel giorno della consacrazione, troverà chi è rimasto fedele al suo matrimonio nonostante un tradimento subito. Troverà questi e mille altri volti che ci circondano. Se tornasse ora il Figlio dell'uomo, come ci troverebbe? Che cosa vedrebbe nei nostri occhi, quali parole ascolterebbe dalle nostre labbra?

Una preghiera che illumina il senso del dialogo con Dio: "Tante volte ti ho chiesto, Signore: Perché non fai niente per quelli che muoiono di fame? Perché non fai niente per quelli che sono malati? Perché non fai niente per quelli che non conoscono l'amore? Perché non fai niente per quelli che subiscono ingiustizie? Perché non fai niente per quelli che sono vittime della guerra? Perché non fai niente per quelli che non ti conoscono? Io non capivo, Signore. Allora Tu mi hai risposto: Io ho fatto tanto; io ho fatto tutto quello che potevo fare: Io ho fatto te! Ora capisco Signore. Io posso sfamare chi ha fame. Io posso visitare i malati. Io posso amare chi non è amato. Io posso combattere le ingiustizie. Io posso creare la pace. Io posso far conoscere Te. Ora ti ascolto Signore. Ogni volta che incontro il dolore Tu mi chiedi: Perché non fai niente? Aiutami Signore, a essere le Tue mani".

«La preghiera è il respiro della fede» ha detto Papa Francesco: pregare è una necessità, perché se smetto di respirare, smetto di vivere.

Sia questo il nostro programma orante: fermiamoci e lasciamoci amare nella preghiera. La bella notizia di questo brano? Pregare non è altro che aprire la porta e lasciar entrare Dio.